



L'Andis condivide le osservazioni preliminari del documento sulla formazione dei docenti, elaborato dalla Commissione presieduta dal Prof. Israel. In particolare concorda con l'idea di non stravolgere l'attuale ordinamento universitario, per evitare che la conseguenza sia il rinvio sine die di qualsiasi proposta.

Gli aspetti contenutistici e metodologici dei corsi andrebbero comunque adeguati al profilo di un docente consapevole delle sfide che la scuola italiana ha davanti.

L'Andis concorda con la premessa che i docenti devono essere professionisti con una solida conoscenza della disciplina che insegnano e con forti competenze di mediazione didattica e di capacità relazionali, che si possono esplicitare ai massimi livelli se intrecciati ad alte motivazioni.

Nel merito della proposta e con riferimento alle questioni sottoposte dal Ministro alle Associazioni durante il Forum si osserva che

- Le **modalità di accesso** programmate possono essere una risposta adeguata, se coniugata con una valorizzazione del precedente percorso formativo, non solo a livello universitario ma anche con il riconoscimento di crediti per quelle attività, scolastiche e lavorative, attinenti alla scelta effettuata. Il percorso universitario della laurea magistrale per l'insegnamento dovrà colmare le differenze dei percorsi precedenti.
- Si concorda con una **diversa caratterizzazione** dei corsi di laurea per i maestri e per i docenti delle superiori. La specializzazione non è gerarchica, ma qualitativa. Ciò che non si condivide è la differente durata del percorso e la collocazione del tirocinio per le superiori al termine del biennio accademico.
- Per quanto riguarda il problema dell'**attitudine**: la difficoltà di definirla in maniera univoca rende complessa una verifica che nello stadio di accesso, potrebbe essere solo astratta. Tale problematica si acuisce per gli studenti della Laurea Magistrale rivolta alle superiori, dove è prevista la "prova sul campo" solo dopo il biennio universitario.
- La mobilità tra un settore e l'altro dovrà essere consentita solo dopo un percorso universitario che, mediante il sistema dei crediti, consenta di adeguare il proprio percorso formativo a quello cui si intende passare. Potrebbe essere previsto un riconoscimento dell'esperienza lavorativa.
- Il **Tirocinio**, definito osservativo ed attivo, è da considerare segmento complementare del percorso di studi. Nel corso del tirocinio possono essere valutate le competenze professionali, altrimenti impossibili da verificare da parte dell'università. Non convince lo spazio e la diversa collocazione del tirocinio previsto per la scuola dell'Infanzia/Primaria e per le Superiori. Inoltre, proprio per il carattere peculiare che assume questa esperienza per un futuro insegnante, il peso della relazione finale e la composizione della **Commissione per l'esame di Abilitazione**, dovrebbero essere ripensati nella direzione di una più equa distribuzione, superando l'attuale rapporto di 1/7 tra scuola e università. Andrebbe eliminata la presenza del rappresentante dell'USR, vista l'evoluzione legislativa e il ruolo che assumeranno le regioni. Sarebbe più funzionale ipotizzare una rappresentanza del Miur e di un dirigente scolastico. Il tirocinio verifica sul campo le

competenze professionali dei futuri docenti, quindi l'incidenza dovrebbe essere significativa sull'Abilitazione.

- La sede di svolgimento del tirocinio non può essere casuale, scelta per motivi di vicinanza o conoscenza personale. L'Andis ipotizza la costituzione di specifici Albi dove siano inseriti Istituti differenti sia per la loro collocazione socioculturale, sia per gli indirizzi di studio. Un altro vincolo potrebbe essere la continuità almeno triennale di incarico del dirigente scolastico che abbia avuto una valutazione positiva. Andrebbe chiarito che il dirigente scolastico, responsabile nell'individuazione dei tutor, contratti soltanto l'eventuale compenso, evitando logiche spartitorie che nulla hanno a che vedere con la professionalità dei soggetti.
- L'ANDIS ritiene che sia necessario prevedere strumenti per un **rapporto funzionale e paritario** tra scuola e università sulla base di protocolli e convenzioni in cui siano disciplinati i compiti degli attori coinvolti: la scuola dovrà garantire adeguate competenze per il supporto professionale, per l'accoglienza e l'orientamento degli studenti, l'Università dovrà prevedere percorsi di formazione per le scuole impegnate nel tirocinio. Un circolo virtuoso che potrebbe divenire particolarmente utile se fosse affrontata l'annosa questione della formazione in servizio, aspetto che l'Andis da tempo sottopone all'attenzione del Ministero e dei Sindacati e che non troverà stabile soluzione se non verrà resa in qualche modo obbligatoria.
- Il raccordo tra le lauree magistrali e le classi di abilitazione potrà essere affrontato quando il Miur avrà stabilito in modo preciso gli standard formativi relativi alle diverse aree disciplinari. Infatti è su questa base che potranno essere disegnati i percorsi universitari con forti e adeguati apporti disciplinari.
- Si concorda infine sulla necessità di prevedere nel curriculum una specifica attenzione per le didattiche speciali, perché consentono non solo di affrontare le disabilità, ma soprattutto danno strumenti per cercare soluzioni di mediazione didattica alle differenze individuali di tutti gli alunni.

In conclusione si sottolinea che al di là della struttura ipotizzata, ciò che conta siano le modalità e la volontà per l'attuazione di proposte non inficiate da letture corporative o da sanatorie che negano etica e diritti. È inoltre necessario confrontare quanto disegnato con le norme che stanno modificando profondamente il sistema scolastico. È chiaro che il compito della commissione era quello di fare una proposta per la formazione iniziale, non è possibile però che le scelte politiche non coniughino la figura di docente ipotizzata con quanto delineato altrove per il reclutamento e la carriera degli insegnanti.

E poi il problema prioritario per risollevare i risultati della scuola italiana, resta quello di richiamare e trattenere nella professione docente i migliori studenti. Questo è possibile solo se un percorso formativo forte e selettivo trova risposte adeguate e motivanti nella scuola, sia in termini di riconoscimento sociale che di retribuzione.

*7 marzo 2009*